

Alla mia, a tutte le mamme

di Dante Pezzana

Ti vedo rugosa, stanca e macilenta; il tuo sguardo profondo e dolce mi accarezza e chiede una carezza; sento nel cuore una dolcezza infinita quando con la mano accarezzo i tuoi capelli bianchi.

Come vorrei sentirmi ancor bambino per dirti tante ingenuie cose che ora, se pur le sento uguali come prima, sembrerebbe affettazione il pronunciarle.

Vorrei, mamma, per un breve tempo, ritornare lo scavezzacollo che tante volte ti ha fatto disperare, per potermi inginocchiare ai tuoi piedi, e chiederti perdono di tutto quello che per mia cagione fu per Te ragione d'amarezza e di dolore.

Allora in me sorge struggente il desiderio di poterti ridare la floridezza dei tuoi bei anni, quando ancora, l'usura del tempo e degli affanni, non segnava il tuo bel volto di solchi profondi, e la vita pulsava gagliarda.

Ma se pur nella realtà questo non è possibile; voglio dirti che per me non sei invecchiata; per me sei semplicemente "la mia mamma" che sempre ho invocato nei pericoli e ricordato nelle gioie, e ancora invoco e ricordo anche se sulle mie spalle si sono accumulati anni, acciacchi e responsabilità.

Sento che anch'io per Te sono rimasto il "tuo bambino" malgrado diversi fili d'argento intersechino i miei capelli e attorno agli occhi e sulla fronte, le rughe implacabilmente segnino che gli anni passati non sono pochi.